Gazzetta del Popolo 27 settembre 1949

superiori, con conseguente eboliziione del corpo di stato maggiore, che non esiste tanto nella marina come nell'areonautica.

L'on. CALOSSO (p.s.l.i.) ha domandato al ministro della Difesa di conoscere con quali criteri si procede al rinnovamento delle forze armate. « Non sembra finora — ha detto — che i criteri siano cambiati da quelli che erano al tempo del fascismo. Allora la politica militare era quella degli otto milioni di baionette, il che voleva dire molti uomini male armati; oggi abbiamo nell'esercito 165 mila uomini: un numero grande per il tempo di pace. Abbiamo una massa di soldati che si batterà benissimo, ma che di fronte ai mezzi corazzati non potrà che morire sul posto. Noi abbiamo bisogno di un esercito piccolo ma armatissimo, se no è la sconfitta ».

Rilevato che nell'attuale bilancio la spesa maggiore è per i servizi, e ciò costituisce un miglioramento, ha fatto un « excursus » storico-politico con richiami al risorgimento e al garibaldinismo. « Garibaldi fu immenso — ha detto — ma la tradizione piemontese era contro il garibaldinismo. L'esercito piemontese era troppo burocratico. Se si fosse osato creare un'asse nuova, inserendo il garibaldinismo nelle forze regolari, è molto probabile che a Lissa avremmo sbaragliato la flotta austriaca e a Custoza non ci saremmo fatti battere divisione per divisione. Custoza si può chiamare una sconfitta " per regolamento ". Dopo l'ultima guerra bisognava creare l'asse del nuovo esercito sui partigiani, sceverando i veri dai falsi ».-

Calosso è quindi tornato su una questione che gli sta molto a cuore: l'obbiezione di coscienza. Ha ricordato il caso del soldato Pietro Pinna, la sua interrogazione alla Camera in proposito e la deposizione al tribunale militare di Torino. « I nostri alleati britannici — ha detto Calosso — ammettono l'obbiezione di coscienza e sono paesi che da un secolo non hanno perduto una guerra, almeno tecnicamente. In Inghilterra c'è un tribunale che giudica caso per caso. Non basta che l'obbiettore di coscienza si presenti e si qualifichi. Egli deve dimostrare d'esserlo, avere del coraggio, dare delle prove. Su mille casi uno solo è accolto ». L'on. Calosso ha annunciato infine che presenterà alla Camera un progetto di legge per ammettere l'obbiezione di coscienza, augurandosi che il governo voglia accoglierla, in quanto essa, anzichè minare l'esercito lo rafforza. « Il governo darà così anche la prova — ha concluso — che siamo fra le nazioni più civili ».

LA STAMPA

E' stata quindi la volta dell'on. *Calosso* (P.S.L.I.) il quale si è doluto che il Governo non abbia mai fatto sapere come intenda rinnovare l'esercito. Bisogna evitare — ha detto — di avere un grosso esercito male armato e bisogna invece tendere ad un esercito piccolo, ma armatissimo. Ha poi ricordato il caso dell'obiettore di coscienza Pietro Pinna e presenterà una proposta di legge perchè in Italia, come avviene in altri civilissimi Paesi, l'obiezione venga riconosciuta come manifestazione di un forte spirito individuale. « L'importante — ha soggiunto — è che su mille obiettori di coscienza, il buon giudice sappia punirne 999 perchè mistificatori, ma sappia riconoscere quell'uno sotto l'aspetto di un uomo coraggioso che non teme la morte o il nemico, ma che tuttavia si rifiuta di uccidere, anche se chiede, come il Pinna, di essere adibito a servizio che comporta ugualmente il pericolo di morte ».

L'ultimo oratore è stato

MOSTRA DELLA CASA MODERNA

Torino, 15-30 giugno 1949

Conferenza stampa
tenuta dal Presidente del Comitato ordinatore
il 13 giugno 1949

Dichiarazioni dell'Ing. Emilio Giay
Presidente del Comitato

Siamo ormai a due giorni dall'inaugurazione della Mostra della Ca moderna. Doman l'altro, mercoledì 15, a questa stessa ora, alla preser di S.E. il Ministro dei LL.PP., che interverrà in rappresentanza del C verno Nazionale, la Mostra sarà aperta al pubblico.

Il Comitato ordinatore ha rivolto per mio mezzo a Lor Signori , c sì degnamente rappresentano la stampa periodica, l'invito a questa ri nione perchè era un dovere, categorico quanto gradito, comunicare ai gi nali, prima che ad altri, le notizie relative all'ultimazione dell'ard lavoro di preparazione e d'allestimento di questa manifestazione, che stituisce, per motivi ovvii e che riusciranno evidentissimi per i visi tori della Mostra, lo sforzo maggiore fino ad oggi realizzato, in fat d'organizzazione, nel Palazzo delle Esposizioni.

La Mostra è presso che pronta, come Lor Signori constateranno de v su fra poco, quando la visiteranno, allo stato in cui si trova.

Sono circa 300 espositori, e fra questi i più importanti delle ca gorie industriali che producono per la casa. Una quota è rappresentata dalla produzione estera, la quale non ha - neppure questa volta, e se pre per le note difficoltà, che intralciano gli scambi internazionali una rappresentanza adeguata, sebbene essa sia sotto tutti i riguardi e cezionalmente rappresentativa. Mercoledì saranno alzati sui pennoni d' nore le bandiere degli Stati Uniti d'America, della Francia, della Svi zera e dell'Austria.

L'opera non è stata facile, Non si tratta già, come vedranno, d'u esposizione delle solite, nelle quali i prodotti sono presentati, in quadro più o meno organico, in stands, allo stato inerte: ma bensì d' na presentazione a carattere funzionale, allestita mediante la costruz ne di ambienti al vero, di alloggi reali, nei quali ogni prodotto vie collocato al suo giusto sito, in forma vorrei dire attiva. E' questa a punto la caratteristica più rilevante della Mostra, che farà presa sic ra su tutto il pubblico. Stanze di soggiorno e da pranzo, camere da le to, studi, cucine, toelette, tutti gli ambienti della casa finiti, dec rati, arredati di mobili, tappezzerie, apparecchi d'illuminazione, per no col condizionamento d'aria, con dovizia d'apparecchi elettrodomestic in una parola tutto il conforto della casa d'oggi. Il quadro di